



investire

www.investiremag.it

Conoscere, rischiare, guadagnare

ARTIFICIALE SARÀ LEI

Mercati, gestioni, economia reale: cosa cambia con la nuova intelligenza digitale



**MARTINI (AZIMUT): «IN FUTURO IL FINTECH
TROVERÀ NEI CONSULENTI I MIGLIORI ALLEATI»**

Intervista con l'amministratore delegato del gruppo: «Con
il nostro corporate fintech consultant siamo già avanti»



INVESTIRE SPECIALIST

RETI, È SCONTRO SULLE COMMISSIONI

- PRODOTTI ESG - Dopo la moda, più qualità
- P.E. - Bertone: il private equity è cresciuto
- ILLIQUIDI - Cosa insegna lo scandalo H2O
- ATTIVISTI - 2023, l'anno dei fondi d'assalto
- PREVIDENZA - Doppia crisi franco-italiana



UNA NUOVA RUBRICA
«Inglorius globastards»
di Forchielli e Scacciavillani

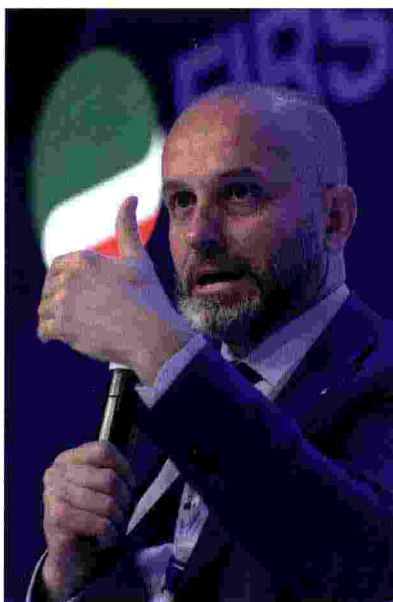


L'IDEA DI FIRST-CISL
Un fondo garantito
per l'economia reale

QUI CI VUOLE UN FONDO DAVVERO INNOVATIVO

di Sergio Luciano

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA FIRST-CISL RICCARDO COLOMBANI HA LANCIATO UNA VERA CROCIATA PER L'ISTITUZIONE DEL «FINER», IL «FONDO NAZIONALE ECONOMIA REALE». UNO STRUMENTO CON GARANZIA PUBBLICA PER SCHIODARE DAI CONTI CORRENTI UNA PARTE DEI TROPPI SOLDI ACCUMULATI DAI PICCOLI RISPARMIATORI



Il nome funziona: **Finer**. E l'acronimo si scioglie chiaramente: fondo investimento nazionale economia reale. L'idea è di **Riccardo Colombani**, segretario generale della **First Cisl**, la confederazione che nella grande casa del sindacato moderato da sempre più attento alla partecipazione dei lavoratori alla proprietà delle imprese, rappresenta i lavoratori delle banche, delle assicurazioni e dei servizi finanziari. L'idea è semplice, e quindi ha le gambe per camminare. Si tratta di convincere le famiglie italiane a dirottare una parte, piccola, dell'enorme ammontare dei loro risparmi lasciati a fare polvere nei conti correnti bancari senza essere in alcun modo investiti, verso appunto investimenti in economia reale, quindi essenzialmente in imprese sane che possano crescere.

Ne ha parlato formalmente Colombani a fine 2022, al congresso nazionale della confederazione, in un evento che ha riunito al tavolo il presidente dell'**Abi** **Antonio Patuelli** e dell'**Ania** **Bianca Maria Farina** col professor **Stefano Zamagni**, "economista morale" e presidente della Pontificia Accademia di scienze sociali. Tutti d'accordo con l'idea di "spietrificare" quell'enorme massa di risparmi - chi dice 1250, chi 1550 miliardi di euro - contenuta sterilmente nei

Nella foto Riccardo Colombani, che ha raccolto sul suo progetto del Finer l'interesse dell'Abi e dell'Ania (nella pagina accanto i presidenti, rispettivamente, Antonio Patuelli e Bianca Maria Farina)

conti correnti, tanto sterilmente che nemmeno le banche sanno cosa farse-ne.

Già: va bene spietrificare una parte di quei soldi. Ma come convincere i loro possessori a farlo? E dove indirizzare tutti quei denari?

«È il momento di pensare a un Fondo di investimento nell'economia reale alimentato dal risparmio degli italiani e gestito con forme di partenariato pubblico-privato», dice Colombani. «Le banche conoscono l'economia dei territori e vanno coinvolte e incentivate sul piano fiscale ad adottare modelli di servizio coerenti con questo obiettivo, a cominciare da un modello di consulenza aperto, non limitato ad un numero ridotto di strumenti finanziari come avviene oggi. Anche i risparmiatori vanno incentivati: lo strumento giusto è la garanzia integrale del capitale investito, con limiti temporali e di ammontare definiti ex ante».

E dunque? Dunque **il progetto** - sostenuto naturalmente da tutta la confederazione e dal suo capo, **Luigi Sbarra** - punta innanzitutto a far sì che **questo fondo Finer sostenga la transizione ecologica delle Pmi esistenti e crei delle start-up pienamente sostenibili nelle aree più svantaggiate dell'Italia**, contribuendo alla trasformazione del sistema produttivo nazionale e a ridurre i perduranti divari territoriali. Convogliarvi tra i 70 e i 100 miliardi di euro - quanto una seconda Cassa Depositi e Prestiti - sarebbe un'impresa enorme, eppure corrisponderebbe ad appena l'1,5-2% della ricchezza finanziaria delle famiglie (circa 5 mila miliardi di euro).

Attenzione, però: l'adesione al fondo dovrebbe essere esclusivamente e meramente volontaria. I risparmiatori andrebbero convinti, non certo costretti.